



Il Giornale di Malé **La Borgata**

Quadrimestrale di informazione
del Comune di Malé

EDITORIALE

- 3** PROGETTI E POLTRONE
di Alberto Mosca

ATTUALITÀ

- 4** LE NOVITÀ DEL 2009
il sindaco Cristoforetti ing. Pierantonio
- 8** STORIE DAL TERREMOTO
di Mauro Manaigo
- 10** LA TERRA TREMA
di Omar Martini, Ivan Scattolin e Giorgio Andreis
- 13** CRISI E RESPONSABILITÀ
di don Adolfo Scaramuzza
- 14** FESTA DELLO SPORT
di Italo Bertolini
- 16** CARNEVALE 2009
- 17** A PROPOSITO DI DONNE
di Marina Pasoli
- LA SAT DEI GIOVANI
- 18** UN INVERNO ECCEZIONALE

LA NOSTRA STORIA

- 22** UN NUOVO CIMITERO PER MALÉ (3)
di Alberto Mosca

RELAX

- 26** IL CRUCIVERBA
di Italo Bertolini

POESIA

- 27** FAR LA ROTA, CHE PASIONI!
di Italo Bertolini

IL LIBRO

- 28** LA LEGGENDA DI BOLENTINA
di Eva Polli

SOCIALIA

- 29** RICORDANDO GIUSEPPE
di Stefano Andreis

EMOZIONI IN BIANCO E NERO

- 30** DUE BELLE FOTO DI BOLENTINA
di Marcello Liboni

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Mosca

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Maria Graziella Moser

Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Veronica Chiesa,
Flavio Dalpez, Eva Polli, Valentino Santini,
Giuliano Zanella, Marina Pasoli

HANNO COLLABORATO

Marcello Liboni, Mirko Martini, Moreno Sartori,
don Adolfo Scaramuzza, Virginio Zanella, Sat
Malé, Mauro Manaigo, Omar Martini, Giorgio
Andreis, Ivan Scattolin e Alessio Andreis.

In copertina:

Cascate di ghiaccio (ph. Moreno Sartori)

In quarta di copertina:

Tra le macerie del terremoto in Abruzzo.

REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

È un progetto di:

Comune di Malé (TN)

IL GIORNALE DI MALÉ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

PROGETTI E POLTRONE

di **Alberto Mosca**
 albertomosca@albertomosca.it

Con il 2009 è iniziato anche per Malé l'ultimo scorcio di legislatura: prende avvio così la lunga marcia di avvicinamento alla scadenza elettorale che, fra poco più di un anno, porterà al rinnovo del consiglio comunale e, comunque vada, ad un nuovo sindaco, dopo i 15 anni di Pierantonio Cristoforetti. Ma ciò nonostante, non sarà un anno di semplice attesa delle urne: numerose sono le opere in corso che troveranno realizzazione nel 2009; allo stesso modo, non mancano segnali che ci parlano di lavori in corso anche dal punto di vista elettorale. C'è un anno di tempo: non facciamolo passare invano, ma cominciamo a radunare persone e gruppi che abbiano a cuore l'avvenire di Malé, creando le premesse per una competizione che ponga al proprio centro le idee e i progetti intorno al nostro avvenire. Ma il 2009 dovrebbe anche, almeno teoricamente, portare la Val di Sole a formare la prima assemblea della Comunità di valle. Tuttavia, al di là del fatto che la comunità possa rappresentare una importante occasione di gestione di competenze e di risorse per le valli, molti rimangono i dubbi, tanto che per alcuni la comunità sembra poter essere solo una valida alternativa per sindaci senza possibilità di rielezioni e un luogo dove la rappresentatività popolare risulterà notevolmente ridotta. Se all'unanimità i comuni solandri avessero avuto il coraggio di volere l'elezione diretta, essa sarebbe stata otteni-

bile; e in questo modo la Val di Sole avrebbe avuto modo di tornare ad essere, attraverso un segnale forte, quel motore politico che è stato nei decenni passati, quello che è stato definito il "laboratorio del Trentino". Invece eccoci qui a lamentare, oltre alla mancata scelta dell'elezione diretta, scarsa rappresentatività dei comuni più grandi, tra i quali figura anche Malé, che avranno nell'assemblea tre membri come, per dire Cavizzana. Non brilla certo per lungimiranza nemmeno il limite di tre mandati fissato per il presidente della comunità in luogo dei da più parti auspicati, due. D'altra parte poi, mancano certezze sul trasferimento delle risorse finanziarie dalla provincia alla comunità: il timore è che alla fine la comunità possa avere competenze senza adeguati finanziamenti, tanto da dover chiedere soldi ai comuni, minandone l'autonomia. La prospettiva è quella di elezioni in autunno, cui seguirebbero a primavera le comunali. Creando qualche indecisione tra chi, come sempre, vorrebbe tenere più piedi in più scarpe.

A pochi giorni dalla stampa, di questo numero, l'Abruzzo è stato colpito da un disastroso terremoto: subito si è messa in moto la generosa macchina della solidarietà e con essa anche tanti trentini e maletani. Che già nelle prossime pagine, ci raccontano la loro esperienza di soccorso e solidarietà tra le popolazioni colpite dal sisma.

LE DELIBERE SONO IN RETE

A partire dallo scorso numero de "La Borgata" non compare più l'inserito con i titoli delle delibere e determinazioni di consiglio, giunta e segretario comunale. Esse sono infatti consultabili integralmente sul sito del Comune di Malé www.comunemale.it, nella sezione "La Bacheca".

LE NOVITÀ DEL 2009

Con il 2009 ha preso avvio l'ultima parte della consiliatura, prima delle elezioni comunali del maggio 2010. Sarà comunque un anno intenso sul fronte delle opere pubbliche: la nuova caserma dei vigili del fuoco, la sistemazione definitiva dell'acquedotto di Magras, la nuova sede dell'Apt, l'ampliamento del cimitero, il completamento delle scuole medie con il trasferimento, nel dicembre 2009, nella parte nuova della scuola e quindi la ristrutturazione della parte vecchia. Ancora, è stato presentato il progetto di ristrutturazione totale della casa della gioventù a cura della parrocchia: vi sarà posto per la nuova canonica, sale per la catechesi, alloggi per l'accoglienza di gruppi e sale per le associazioni del comune. Una struttura mista, cogestita dal comune con la Fondazione Ugo Silvestri, che avrà qui la nuova sede, in un'ottica di rilancio sociale e di servizio per la comunità. Il 2009 porta inoltre in dote a Malé la possibilità di assicurarsi per i prossimi decenni un'importante risorsa finanziaria, tale da garantire al comune una certa autonomia: procede infatti spedito l'iter che porterà entro tre anni alla realizzazione di due centrali idroelettriche sul Rabbies, una in tandem con il Comune di Rabbi e l'altra con Trentino Energia. Un cammino durato tredici anni, che permetterà al Comune di Malé di quintuplicare la propria capacità di produzione energetica, che arriverà ad essere doppia

rispetto al fabbisogno comunale. Ancora, andando alle recenti vicende della ex-Lowara, sembra che Sitos, l'azienda delle pizze che si insedierà a Malé, occuperà 15 operai entro giugno, per arrivare a 30 entro la fine del 2009. Infine, la comunità di valle: il consiglio comunale ha approvato lo statuto della comunità, ma con parecchie perplessità: "Approviamo comunque lo statuto della comunità di valle, ha detto il sindaco Pierantonio Cristoforetti, trattandosi di una grande opportunità per i territori, ma non tacendo cosa non va in questo statuto". Problemi che si chiamano mancata elezione diretta degli organi della comunità, scarsa rappresentatività dei comuni più grandi come Malé, che avranno nell'assemblea tre membri come il più piccolo dei comuni; ma anche sindrome da attaccamento alla poltrona con il limite di tre mandati per il presidente anziché gli auspicati due. Poi il limite di spesa in autonomia di 2,5 milioni di euro in capo alla giunta della comunità, decisamente troppo e la mancanza di certezza sul trasferimento delle risorse finanziarie dalla provincia alla comunità: il timore è che addirittura che la comunità possa avere competenze senza che ad esse non corrispondano adeguati finanziamenti, tanto da dover chiedere soldi ai comuni, minandone l'autonomia. Teoricamente, si potrebbe arrivare alle elezioni per la comunità di valle nel prossimo autunno.



Pubblichiamo in questa pagina la lettera con la quale il consigliere Carlo Marinelli comunica le proprie dimissioni da vicesindaco e assessore comunale.

Signor Sindaco, colleghi Consiglieri Comunali, credo sia doveroso da parte mia, per il rispetto verso questo Consiglio Comunale e della Comunità Maletana, che io motivi le mie dimissioni da Vice Sindaco e da Assessore.

Nel 1995, quando insieme a Gruppo Aperto abbiamo dato avvio a questa esperienza, la proposta politico-amministrativa era basata su valori e principi fondamentali e imprescindibili per perseguire gli obiettivi proposti.

Valori e principi quali, partecipazione, confronto, condivisione, spirito di gruppo, rispetto e pari dignità, sono sempre stati elementi fondamentali e imprescindibili nell'azione amministrativa. Fino a quando questi valori e principi sono stati sempre presenti e messi in pratica siamo riusciti a concretizzare il progetto politico proposto, superando insieme le difficoltà che di volta in volta si presentavano, così fino al 2005.

Dal 2005, cioè dalle ultime elezioni comunali, qualcosa è cambiato, quei valori e principi fondamentali sono venuti meno, creando così incomprensioni, tensioni e mettendo in discussione quella fiducia reciproca che nelle consigliature precedenti c'è sempre stata.

La mia disponibilità a ripresentarmi per la terza volta, oltre ad essere stata sollecitata, era condizionata dall'affrontare il nuovo mandato con lo stesso impegno, passione e stessi principi e valori di prima.

Più volte nel recente passato, la prima due anni e mezzo fa, facevo presente le difficoltà e le perplessità sulle modalità con le quali si affrontava l'azione politico-amministrativa, in particolare facevo notare il poco confronto e coinvolgimento nelle scelte e decisioni assunte, nella carenza per non dire assenza di regia da parte del Sindaco e al poco rispetto dei vari ruoli che ognuno riveste nell'ambito dell'amministrazione pubblica. Le tensioni e le incomprensioni create coi dipendenti sono la riprova della poca propensione al rispetto dei ruoli, al dialogo ed al confronto. Esempio lampante è il parere dell'ufficio tecnico sull'ex P.G.Z. 5. Recentemente la decisione di lasciare il comune di Malè da parte di un dipendente dell'ufficio tecnico comunale, di indiscussa professionalità ed esperienza ne è un altro esempio.

Il non aver mai affrontato o comunque chiarito concretamente la situazione del nostro Segretario Comunale è un'altra situazione che ha contribuito ad accentuare quelle tensioni e incomprensioni. Evidente che la sua doppia posizione di segretario e di sindaco oltre che a determinare una minore presenza durante gli orari d'ufficio, ha portato anche al venir meno di quel punto di riferimento stabile e costante sia per i dipendenti che per gli amministratori. Molte volte anche durante la sua presenza, egli veniva interrotto nelle sue funzioni di segretario da problemi non attinenti a questo comune. Questa sua posizione ha creato indubbiamente imbarazzo o quantomeno ha condizionato l'esprimere liberamente posizioni su trattazione di argomenti che coinvolgono i due comuni interessati (Malè Cles). Lascia altresì perplessi l'assunzione di decisioni, da parte del segretario comunale, su competenze che ritengo esclusive degli amministratori: faccio in particolare riferimento alla scelta di cessare il servizio di segreteria all'ASUC di Arnago, senza darne comunicazione alcuna all'amministrazione, che ne veniva invece a conoscenza dai rappresentati della stessa ASUC a cose già fatte. Ho sempre sollecitato il Sindaco a chiarire questa situazione, si è preferito soprassedere e come altre volte non prendere posizione.

Le nomine alla RSA di Malè sono un altro fatto che dimostra la poca volontà a gestire le situazioni, o che comunque se gestita, ciò è avvenuto con mancanza di confronto e poca trasparenza portando al risultato che tutti conosciamo.

Nei ruoli che in questi anni ho ricoperto, ho sempre agito portando avanti l'azione amministrativa con massima disponibilità e onestà nell'esternalizzare le mie ragioni e le mie riflessioni con l'obiettivo di portare il mio modesto contributo per una più ampia condivisione delle scelte e comunque sempre nel rispetto dei ruoli di ognuno.

In questa ultima consigliatura, il clima creatosi era quello del quieto vivere, con l'impressione che si dava più fastidio che altro nel sollevare problematiche o riflessioni che potessero, con un confronto sereno e rispettoso, portare a scelte condivise.

Disponibilità, pazienza all'ascolto ed al confronto con i cittadini sono venuti meno, a mio giudizio, dimostrando insofferenza al dialogo, mettendo in discussione quella credibilità e fiducia che questa amministrazione aveva saputo guadagnarsi negli anni. Troppo presi dalle opere pubbliche facendo mancare

quella giusta attenzione ai problemi più quotidiani, che sono poi quelli dove il cittadino attende risposte.

Ho sempre concepito l'impegno di amministratore pubblico, prima di tutto, come servizio a disposizione dei cittadini e alla mia Comunità in generale, in maniera particolare nella disponibilità ad ascoltare le istanze e la considerazione dei cittadini, grandi o piccole che siano.

In quanto a considerazione, partecipazione e rispetto degli impegni assunti, basti pensare a quale risultato ha portato l'impegno preso circa un anno fa dal Sindaco, dove avrebbe dato seguito al documento che impegnava il Consiglio Comunale ad attivare forme di partecipazione con l'istituzione di commissioni o gruppi di lavoro per quanto riguardavano i temi bilancio, I.C.I e urbanistica (Gilmozzi), documento sottoscritto dai rispettivi capogruppo e avallato dal Consiglio Comunale. Molte volte, verbalmente, si sono prese posizioni ed intenti senza poi dare praticamente seguito.

Anche colleghi di Giunta hanno condiviso, anche parzialmente queste mie perplessità e riflessioni, convincendomi a tornare indietro dalle posizioni che volevo assumere, le dimissioni, con l'intento e lo sforzo comune di invertire questa tendenza nel metodo di agire. Ho voluto credere che queste mie riflessioni portassero ad un attento riesame dei fatti con la speranza che qualcosa cambiasse. Ritengo ed ho ritenuto che prima di arrivare ad azioni drastiche e di rottura, cerco sempre soluzioni e percorsi che potessero aiutare a chiarire e ricucire eventuali dissensi. Deve essere chiaro che per arrivare a ciò bisogna che ci sia la volontà delle parti interessate e la disponibilità di voler mettersi in discussione. Disponibilità che da parte del sindaco non vi è stata, anche perché legittimamente ha ritenuto e ritiene di non dover mettere in discussione nulla sulle modalità del suo agire.

Infine il fatto che ha scatenato la definitiva rottura con le conseguenti mie dimissioni di data 11 novembre 2008. Mi riferisco all'assunzione di alcune delibere d.d.30.10.2008, alle quali mi sono trovato partecipe, sulla carta, senza nemmeno sapere che era stata convocata la giunta e men che meno dei temi trattati dalle rispettive delibere. Alla richiesta di chiarimenti in merito al Segretario Comunale, la giustificazione è stata la seguente: visto che l'oggetto di una delle due delibere doveva essere presentato con la relativa documentazione presso i servizi competenti della P.A.T. entro il 31.10.2008, c'era l'urgenza dell'approvazione giuntale. Oggetto della delibera per il quale non è stata mai affrontata una discussione, anzi penso si sia voluta evitare.

Signor Segretario, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri di maggioranza, sappiamo tutti come veramente i fatti si siano svolti..... A me non interessa invalidare delibere ritardare o bloccare iter o finanziamenti, perché la sostanza della questione non sono le due delibere, ma come ho cercato di evidenziare prima, i problemi sono le modalità e i comportamenti che in questo ultimo mandato sono emersi e che hanno poco a che vedere con trasparenza confronto, partecipazione e collegialità nelle decisioni.

Era più di una semplice sensazione quella che molte volte percepivo, quando innescavo una discussione o un confronto, spingendomi a credere di dare quasi fastidio e di rompere le scatole, per non usare termini più coloriti.

Quindi ho preso atto che non essendoci più le motivazioni, la fiducia e il venir meno a quei principi e valori fondamentali per perseguire l'azione politico-amministrativa, non avendo più la tranquillità e la serenità per portare avanti il mandato affidatomi dal Sindaco e trovando difficile riconoscermi in questo modo di affrontare l'agire di amministratore, la miglior cosa fosse rimettere il mandato.

Non nascondo l'amarezza e la delusione per questo finale e senza alcun ripensamento proseguirò il mio ruolo di Consigliere Comunale al servizio dei cittadini e della comunità in generale, con la stessa dedizione, impegno e passione profusi in questi anni, con i miei limiti e difetti consapevole di poter essere utile ma non indispensabile, con la voglia e la speranza di dare ancora un fattivo contributo assieme a tutti voi per far crescere la Comunità di Malè.

Permettetemi una battuta in risposta alle dichiarazioni uscite sul giornale del Consigliere Gasperini sulla "sceneggiata per ottenere qualcosa". Non ho mai chiesto niente nel passato e men che meno ora, anzi mi sono sempre messo a disposizione mettendomi anche in discussione se potevo essere d'aiuto per la causa e per il gruppo di cui faccio parte, e questo penso possa essere confermato sia dal Sindaco che dai consiglieri di Gruppo Aperto.

Infine concedetemi il tempo per alcuni ringraziamenti. I cittadini di Malè, il Sindaco Pierantonio Cristoforetti, i Consiglieri Comunali, i dipendenti e tutti coloro che in questi anni, a vari livelli e responsabilità mi hanno dato la possibilità di intraprendere questa importante esperienza, che malgrado il finale trovo positiva e che mi ha dato anche soddisfazioni, arricchendomi di maggiore conoscenza dell'amministrazione pubblica, di maggiore consapevolezza della realtà sociale della nostra comunità e che, ma non da ultimo, mi ha fatto crescere sotto il profilo umano. Grazie

Malè, lì 30 dicembre 2008

Consigliere Comunale
Carlo Marinelli

Pubblichiamo in questa pagina la replica del sindaco Pierantonio Cristoforetti

In seguito alla lettera in cui Carlo Marinelli motiva le proprie dimissioni da Vice Sindaco e si dissocia da Gruppo Aperto, penso di avere il diritto – dovere di esprimere alcune considerazioni che possano far comprendere meglio alla Comunità Maletana quanto è successo. Sarebbe riduttivo e non corrispondente alla realtà dei fatti ricondurre il tutto ad una sterile polemica personale tra il sottoscritto e Marinelli.

Nella prima parte del suo scritto Carlo tende ad evidenziare come l'esperienza di Gruppo Aperto sia nata sulla base di valori e principi fondanti quali: confronto, partecipazione, spirito di gruppo, rispetto e dignità. Forse si dimentica che un altro dei presupposti di Gruppo Aperto era ed è "l'accettazione" e quindi la "condivisione" di scelte e decisioni che qualche volta non coincidono con il "volere personale" dell'individuo ed allora possono essere scambiate per "imposizioni". Del resto sembra strano che per certi versi il Sindaco passi per una persona che vuol in ogni caso imporre una propria linea non rispettando appunto i valori di partecipazione e condivisione e nel contempo lo si accusi di "assenza di regia", quasi lo stesso Sindaco fosse una persona dalla doppia e ambigua personalità.

È evidente che nel corso di quasi quindici anni di attività pubblica vi siano stati anche dei momenti di confronto duro all'interno di Gruppo Aperto. D'altronde una "Lista civica" come la nostra ha da sempre espresso anche al suo interno posizioni politiche diversificate seppure cercando poi di concretizzarle in azioni amministrative unitarie.

Anche in passato ci siamo trovati a gestire situazioni che hanno portato momenti di crisi e ricambi sia all'interno di Gruppo Aperto, sia all'interno dell'esecutivo e sia all'interno dell'assetto degli Uffici comunali. Sicuramente abbiamo attraversato anche grandi momenti di difficoltà nel gestire l'apparato Comunale ma mai ci siamo voluti trincerare dietro giustificazioni che andassero a coinvolgere l'operato degli Uffici.

Forse, Carlo, nel Tuo excursus tendi a dimenticare che qualche incomprensione o tensione con i dipendenti è riconducibile anche a tue dirette responsabilità. Non è questo certamente il "luogo" per innescare futili polemiche sull'argomento ma certo non hai dimostrato né eleganza, né tolleranza, né tantomeno trasparenza nel far riferimento a situazioni che chiamano in causa dipendenti comunali e colleghi amministratori. È inutile che solo adesso tu cerchi di ergerti ad unico paladino di disponibilità ed onestà come se gli altri tuoi colleghi non avessero mai esercitato quella sensibilità verso la popolazione che tu tanto invochi. Al contrario io penso che proprio in questi ultimi periodi la disponibilità, la pazienza all'ascolto ed al confronto con i cittadini, e non solo, siano cresciuti ed, al contrario di te, la riprova di queste mie affermazioni la verifico sentendo gli operati della varie Commissioni comunali, ma ancor più la percepisco negli incontri con le associazioni che operano sul territorio e con la popolazione.

Dici che siamo troppo presi dalle opere pubbliche e non diamo risposte alla quotidianità! Sai benissimo quanto sia difficile concepire l'idea di un'opera pubblica, progettandola, trovare le risorse finanziarie, realizzarla e poi pensare ai modelli più opportuni per gestirla. Sai altrettanto bene quanto quest'Amministrazione, e tu ne sei stato uno dei principali artefici, abbia investito per "cambiare" il volto di Malé anche nelle piccole cose; si anche in quelle che tu chiami quotidianità o fatti comportamentali!

Hai voluto portare a motivo delle tue dimissioni argomenti che in gran parte ti smentiscono. Non mi sembra il caso di elencare qui tutte le volte che io ho proposto allargamenti alla discussione od al coinvolgimento dell'intero consiglio incassando, peraltro, la tua contrarietà! Anch'io ritengo, come tu affermi, che prima di arrivare ad "azioni drastiche e di rottura" debbano cercarsi alternative. Evidentemente oltre alla disponibilità di mettersi in discussione deve esserci anche la capacità e l'umiltà di accettare il parere degli "altri". È evidente che condivido la tua amarezza, la tua delusione è anche la mia; anzi la mia è forse più grande della tua non essendo riuscito a portare a termine il percorso politico assieme intrapreso. Non per questo, però, ritengo l'esperienza di Gruppo Aperto conclusa, anzi. Penso e spero che quei valori ai quali ci siamo sempre ispirati siano la traccia, la via da seguire anche per il futuro. Non è e non sarà prerogativa di un "solo consigliere" percorrere con impegno e passione l'attività politico – amministrativa. È l'intero Consiglio Comunale che ha l'obbligo-dovere di fronte ai cittadini di assumersi questa grande responsabilità.

IL SINDACO
Cristoforetti ing. Pierantonio

STORIE DAL TERREMOTO

di Mauro Manaigo

Malè, 9 aprile 2009

Il 6 aprile, alle ore 5,30, mi sono svegliato come tutti i giorni per andare al lavoro e mai avrei immaginato che da lì a qualche ora mi sarei ritrovato in viaggio, verso l'Abruzzo, in piena emergenza terremoto. Alle ore 8.25 ho ricevuto la chiamata dal responsabile degli istruttori delle Unità Cinofile, Alessandro Dalvit, e alle ore 8.40 ero già in macchina pronto con il mio cane Dana, per recarmi dai vigili del fuoco a Trento, con altre otto unità cinofile della scuola di Trento. Nessun pensiero riguardo a ciò che stavo per affrontare, ma carico di adrenalina e voglia di aiutare qualcuno. Durante il viaggio si discuteva dell'accaduto, di come potevamo far fronte a una situazione del genere, ma nessuno della squadra aveva davvero l'idea dell'entità del problema, e una volta arrivati ce ne siamo resi conto. Desolazione... sguardi profondi... silenzio. Sembrava ci fosse stata una guerra devastante, ogni casa, ogni cosa, erano andate distrutte. Paesi cancellati, completamente rasi al suolo.

Ma noi eravamo lì con uno scopo ben preciso, e insieme ai nostri cani, ci siamo fatti forza. Dovevamo renderci utili. Fino ad ora le ricerche su catastrofi erano state simulazioni ora invece era realtà.

Gli sguardi delle persone che ci circondavano erano così pesanti, ma in ognuna di loro c'era tanta dignità. Nessuna scena di disperazione ma sentivamo il loro dolore; si affidavano completamente alle nostre capacità. Sì, perché erano i cani i veri protagonisti, ed erano loro che indirizzavano le ricerche, segnavano in un punto ben preciso la presenza di persone abbaiando ininterrottamente. La gente rimaneva seduta all'esterno della propria abitazione, alcuni avevano allestito dei ripari "di fortuna" e aspettando con rassegnazione che tutto finisse. Altri speravano ancora che la propria casa fosse dichiarata "agibile" per poterci tornare prima possibile. Ma la terra continuava a tremare, come se un gigantesco martello pneumatico continuasse a perforare la terra sotto i nostri piedi. Bambini, donne, uomini, anziani; il terremoto non ha





guardato in faccia nessuno, e ogni volta che il mio sguardo incrociava queste immagini mi veniva spontaneo provare a immaginare chi fino a poche ore fa abitava proprio lì, com'era la sua vita e come sarà, ma subito mi dovevo allontanare da questi pensieri, dovevo essere lucido e non farmi prendere dall'emozione per continuare le ricerche in altri luoghi.

La nostra permanenza è stata di tre giorni e due notti in un continuo lavoro di ricerca.

L'8 aprile per noi era il giorno del rientro a casa, ma durante il tragitto una chiamata di emergenza per un'altra forte scossa di terremoto ci ha fatto ritornare. Paesi deserti.....Paesi fantasma e con i nostri cani

abbiamo fatto un'ultima verifica prima che fosse dato inizio alla bonifica della zona. Io e i miei compagni, molto sensibili verso i nostri amici a quattro zampe, siamo rimasti colpiti anche dal numero di animali rimasti soli, che vagavano smarriti e spaventati, alla ricerca di chi o qualche cosa che non c'era più.

Era tutto davvero straziante.

I miei pensieri sono sempre fissi, a quelle macerie, a quei corpi senza vita, e a quegli sguardi che cercavano in noi un aiuto restando per alcuni giorni scioccato.

Un'esperienza veramente forte, profonda, toccante. Direi indescrivibile.



LA TERRA TREMA

di Omar Martini, Ivan Scattolin e Giorgio Andreis

Crollo di un'ala di un condominio: 29 vittime.



Monastero di S. Chiara di Paganica dove a perso la vita la Madre Superiora.



Paganica: la chiesa.



La terra trema...un nuova scossa di terremoto. Così ci ha accolto l'Abruzzo. All'alba di mercoledì 14 aprile è partito il 4° contingente dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino composto da n. 80 unità e n. 30 mezzi per portare aiuto alla popolazione terremotata. La nostra squadra dei VF di Malè era composta da Omar Martini, Ivan Scattolin e Giorgio Andreis. Destinazione Paganica e l'Aquila. Da subito il lavoro non è mancato. Sono stati effettuati interventi di aiuto alle persone e principalmente si è svolta l'attività di recupero di beni, accompagnando la gente nelle proprie abitazioni. Se le condizioni di sicurezza lo permettevano, si poteva entrare per pochi minuti dando una mano a recuperare le cose di valore ed i vestiti. Nelle situazioni più a rischio si entrava solo noi. Tutte attività svolte in presenza di un agente di polizia giudiziaria, cioè un forestale o un VF permanente, per evitare fenomeni di sciacallaggio.

Negli occhi di queste persone si poteva notare il terrore. Al minimo rumore si preparavano a scappare. Gente comune, molto soddisfatta del nostro operato tanto che non sapeva più come sdebitarsi, ogni volta ti offrivano qualcosa in segno di riconoscenza pur avendo perso tutto o quasi. Rassegnati e consapevoli di poter recuperare poche cose, di aver perso il più delle volte la propria casa, i propri ricordi, i propri affetti. Ognuno ti raccontava la propria storia, rivivendo quei momenti terribili. Quasi tutti sono stati colpiti da una o più tragedie, perdendo sotto le macerie persone a loro care. La nostra attività ha riguardato anche la messa in sicurezza di capannoni industriali danneggiati dal sisma, provvedendo al ripristino degli ancoraggi dei pannelli verticali della struttura strappati dal movimento sismico. In tal modo si è potuto riavviare l'attività lavorativa in completa sicurezza per gli operai. Un'altra giornata l'abbiamo passata ad accompagnare gli ingegneri nelle numerose verifiche statiche degli edifici, per da poter far rientrare le persone nelle proprie case se danneggiate lievemente. Assieme ai tecnici dei beni culturali della provincia di l'Aquila si è provveduto allo sgombero dell'archivio e della biblioteca del monastero di S. Chiara di Paganica. Edificio di notevole valore storico-artistico, gra-



vemente danneggiato dal sisma e nel quale la Madre Superiora ha perso la vita, mentre alcune suore sono rimaste gravemente ferite. Grande soddisfazione ci è stata dimostrata per il lavoro effettuato, in particolare da Suor Ilaria e Suor Francesca, alle quali sono stati recuperati alcuni effetti personali. Tra questi c'era un bambolotto vestito da suora che stava in una stanza sotto le macerie. In segno di riconoscenza ci è stato donato e nominato quale portafortuna della nostra squadra. Una visita assieme agli ingegneri è stata fatta anche nella frazione di Onna, il paese più colpito dal sisma, dove si hanno avuto 39 morti su una popolazione di 200 abitanti. Qua il più delle case è stata rasa al suolo

o sono gravemente danneggiate. Immagini apocalittiche che si sono presentate agli occhi dei primi soccorritori. Abbiamo conosciuto il geom. Feliciani, ufficiale di turno presso il comando VF di Roma, arrivato per primo con n. 2 squadre di soccorso a Onna alle 6 del mattino. Racconta: "...abbiamo estratto solo morti, nessun superstite da sotto le macerie...ho diviso le mie unità in squadre di tre VF, ci siamo fatti indicare dove stavano i bambini per cercare di salvare almeno loro ed assieme ai giovani abbiamo iniziato a scavare con le mani... la terra continuava a tremare". L'ultimo giorno l'abbiamo passato nella città di l'Aquila per il recupero di beni della popolazione. Qua il centro storico è completamente



Foto di gruppo con le Suore del Monastero di S. Chiara

chiuso ed inaccessibile, solamente i mezzi VF possono entrare in quanto vi è il rischio di crolli e non mancano episodi di sciacallaggio. Nei punti di presidio posti nella periferia la popolazione poteva far richiesta di essere accompagnata nelle proprie case per il recupero dei beni di valore. Una coda interminabile di gente. Nell'attraversare la città per andare assieme a queste persone abbiamo visto un centro devastato dal sisma. Interi condomini demoliti, molti pericolanti. Siamo arrivati nei pressi di un'abitazione in una via periferica e vediamo un cumolo di macerie. Abbiamo chiesto a queste se fosse un deposito temporaneo di macerie, ma la risposta è stata "...qua c'erano due palazzine con un garage sotterraneo... sono crollate... nessun superstita, le vittime dovrebbero essere 15." In questa distesa di macerie e distruzione, in un angolo sono stati raccolti gli oggetti personali trovati durante le operazioni di soccorso e ricerca. Molte le fotografie di bambini, di momenti felici con i loro genitori, abbandonate su di un tavolino, ed un pensiero ci è sorto: chissà mai se qualcuno verrà a recuperarle. E poi ancora in un'altra via, assieme ad una famiglia composta da papà, mamma ed un figlio di 8 anni. Nelle immediate vicinanze della loro casa, gravemente lesionata, un'ala intera di un condominio è crollata: 29 le vittime, un solo superstite riuscito a scappare perché abitava a piano terra e il ragazzino che guardava sconcolato la voragine rimasta. Il papà lo chiama: "Vieni è ora di andare". Così gli do una pacca sulle spalle e ci avviamo verso il nostro automezzo. Sono stati giorni impegnativi, dove ognuno di noi cercava di dare il massimo in tutti i lavori che ci sono stati assegnati, cercando di alleviare il dolore delle persone che in molti casi hanno perso i propri cari, la propria casa, i propri affetti...tutto in pochi secondi. Le fotografie raccontano una minima parte di quanto visto e vissuto nella realtà, ascoltando i racconti della gente. Domenica 19 aprile siamo partiti alla volta di Malè sapendo di ritornare alla normalità ma consapevoli che la popolazione abruzzese rimane nella sua terra a vivere nelle tende in una situazione disastrosa.

È stata un'esperienza di vita unica che lascerà inciso nei nostri ricordi quei momenti così toccanti e quelle persone che hanno bisogno di un aiuto.



Una via di Omnia, paese devastato dal sisma.



L'hotel Duca degli Abruzzi di L'Aquila.



La squadra dei VF volontari di Malè. Da sinistra: Ivan Scattolin, Omar Martini e Giorgio Andreis.

CRISI E RESPONSABILITÀ

di don Adolfo Scaramuzza

L'argomento più chiacchierato di questi tempi e per molti mesi ancora è la recessione, crisi annunciata, prevista, temuta, esorcizzata, nascosta o sottovalutata da politica e media.

Si cercavano distrazioni: Eluana, stupri vari, sicurezza, calciatori e allenatori, giustizia, grande fratello, mentre si entrava nel tunnel e ci si rendeva conto troppo tardi di essere in pericolo. Fabbriche che chiudono, disoccupazione, cassa integrazione, calo del turismo, mutui impagabili. Siamo stati colti impreparati, ormai persuasi che il consumismo era irreversibile, non si poteva che progredire. Cambiare macchina sempre più cara, divertirsi, investire, uno stile di vita incoscientemente ottimista; come si ballava sul Titanic, nave inaffondabile, poco prima dell'impatto contro un iceberg.

Ora è il tempo degli analisti, degli esperti, dei politologi, degli economisti: con numeri e storie ci sciorinano cause congiunturali e strutturali ci parlano di economie globalizzate, di culture e politiche, investimenti miopi e disinvolti, speculazioni, banche lasciate libere di esporsi, incentivi a mutui a interesse variabile, presso del petrolio impazzito, massimalizzazione del profitto, aumento delle materie prime, invecchiamento della popolazione, rischio di guerre.

Poi saccheggio dell'ambiente, criminalità organizzata, politici incapaci e litigiosi.

Si ragiona di bisogni indotti di cose inutili: prima ti creo il bisogno, poi ti vendo il prodotto per soddisfarlo, il farmaco per guarire dalla malattia che ti ho regalato. Non è mio compito aggiungere una voce incompetente in economia, al coro di esperti, ma riflettere in profondità, e cercare in questa crisi il motivo scatenante. Non è solo tecnico, complesso complicato di cause accidentali: si tratta per sempre di scelte umane, decisioni di persone. E qui chiamo in causa l'etica, la responsabilità di persone che hanno speculato senza scrupoli, hanno spinto l'avidità di guadagno fino al punto di rottura, travolgendo milioni di famiglie, strutture, coscienze. La crisi, secondo la mia riflessione, prima che economica è etica: c'è immoralità e amoralità all'origine: c'è del marcio in Danimarca, diceva Amleto. E il marcio è contagioso senza l'antibiotico di una coscienza formata e onesta,

resistente al pensiero dominante di arricchirsi, divertirsi senza regole e senza riguardi per nessuno. La crisi è morale nella radice, prima che economica e finanziaria. Il capitalismo maturo ha prodotto ricchezza, ma molta di più miseria. Il mercato cosiddetto libero è diretto da persone gruppi forti che schiacciano i deboli. L'opulenza ha arricchito molti, ma impoverito di più, la sazietà bulimia oltre che obesità ha prodotto fame e rovina.

Che dire della giustizia, dei diritti umani universali? Mentre aumentano gli indigenti si pagano liquidazioni miliardarie e managers inetti, stipendi scandalosi a calciatori, allenatori, piloti di F1, cantanti, conduttori televisivi, agente (improduttiva) di spettacolo. E si potrebbe continuare con gli sprechi della sanità, nelle opere pubbliche, nei consumi privati.

È mia convinzione, ma anche di economisti e banchieri, che c'è una crisi morale, un egoismo di persone, di gruppi, comuni, province e stato... Noi non siamo però solo vittime innocenti di un sistema: il nostro stile di vita ci sta travolgendo con effetto valanga. Per es. vacanze esotiche, ristoranti, feste, palestre, mode per tutte le stagioni e momenti di svago, non sono diritti irrinunciabili, sono lussi da ricchi, era facile prevedere che bisognava fermarsi. E tutte queste cose hanno forse migliorato la qualità della nostra vita?

Se è vero che aumentano solitudine, depressione, separazioni, furberie come assenteismi, imbrogli di ogni genere, cause in tribunale, dov'è finita la qualità della vita? Per uscire dalla crisi che ci preoccupa un cambiamento si impone: certo nella politica, nei rapporti economici e sociali; con la solidarietà e la gratuità.

E, per i figli, con un'educazione all'onestà, al sacrificio, alla generosità, al rispetto e alla responsabilità verso il bene comune. Cristianamente la parola chiave è conversione.

A Dio, al Vangelo, agli uomini. Cominciando dai vecchi comandamenti, regole del benessere sociale, che sono un blocco compatto. Toglierne anche uno solo fa franare tutto.

Da parroco non posso essere catastrofista: dopo la Quaresima viene la Pasqua: che è una realtà già avvenuta di cui aspettiamo il compimento.

FESTA DELLO SPORT

di Italo Bertolini

Manca ancora una gara, la più importante, ma la stagione, si può dire, è finita.

Parliamo di pattinaggio artistico, o meglio, come si dice nell'ambiente, di figura.

Una stagione avversata dal tempo inclemente che ha reso impossibile a tratti l'uso dei campi di allenamento di Malé e Folgarida, sepolti sotto una coltre di neve che non si vedeva da anni.

Nonostante ciò le nostre giovani leve, anche se un po' a corto di preparazione rispetto agli avversari che possono fruire di strutture coperte per allenarsi, hanno saputo farsi onore arrivando sempre entro le prime 10 posizioni nelle gare regionali e nazionali cui hanno preso parte.

Due di loro, in particolare, si sono qualificate per le finali di campionato italiano che si terranno a Courmayeur in aprile.

La stagione si è conclusa, dicevamo, con la consueta Festa dello Sport organizzata dalla IA&D Val di Sole, società con sede a Malé, ma che raccoglie piccoli atleti di tutto il comprensorio e qualcuno anche della "cugina" Val di Non.

Una giornata di sport e di divertimento, dimenticando lo stress da risultato che le giornate di gara spesso trasformano in piccoli drammi. La Festa dello Sport, infatti, coinvolge molti atleti anche extra regionali, che per questo appuntamento si esibiscono in libertà, con interpretazioni anche scherzose, all'insegna del puro piacere di pattinare in compagnia.

Non mancano però i numeri un po' più professionali da parte delle star più smalziate, applaudite alla pari delle esibizioni dei più piccoli un po' malfermi sulle gambe, ma tutti con una grande dose di grinta. Spuntino e consueto regalino ricordo della Val di Sole, concludono le esibizioni con un caloroso applauso da parte del pubblico assiepato in tribuna. Quest'anno, a corollario della manifestazione sportiva, la società, in collaborazione con l'assessore allo sport Massimo Baggia, ha organizzato a Malé nella sala riunioni comunale, un incontro sul tema: **"L'alimentazione degli sportivi in età giovanile"**.

L'iniziativa è nata da un papà di due dei nostri atleti, il dott. Alessandro Rosponi, specializzato in medicina dello sport e docente del CeBiSM di Rovereto, un avanzatissimo centro destinato allo studio della biomeccanica propria delle attività sportive.

In modo molto diretto e conciso ha evidenziato una serie di problematiche relative all'alimentazione dei piccoli sportivi, suscitando un notevole interesse nei genitori e negli addetti ai lavori presenti in sala, tanto da dare lo spunto per una serie di appuntamenti per sviluppare meglio questo tema, forse sottovalutato ma fondamentale per la crescita e per i progressi, non solo sportivi, dei nostri ragazzi. L'obiettivo, ambizioso ma affascinante, potrebbe essere quello di creare un gruppo di lavoro costituito da una serie di figure specializzate in materia, per coprire tutti gli aspetti della preparazione sportiva in generale.





Il gruppo potrebbe ad esempio essere costituito da un preparatore atletico, da uno psicologo, da un medico dello sport, da un dietologo ecc... I ragazzi avrebbero la possibilità quindi di essere seguiti in tutta una serie di aspetti che attualmente vengono affrontati in maniera autonoma e forse incompleta dai genitori e dagli allenatori dello sport praticato.

Un'organizzazione di questo genere, se adeguatamente sostenuta e completata con appropriate strutture, inserita in un contesto di valorizzazione turistica della nostra valle, potrebbe costituire un polo multidisciplinare per dare indirizzo e razionalità alla pratica dello sport nell'età giovanile, anche in relazione agli inderogabili impegni scolastici e, perché no, alle indispensabili relazioni sociali, cui i nostri ragazzi, troppo spesso abbarbicati al computer, trascurano a favore di un'impersonale rapporto a distanza.

La serata si è conclusa in pizzeria, visto che la pizza, a prescindere dal fatto che è l'alimento principe della dieta mediterranea, è gradita da tutti gli sportivi, grandi o piccoli che siano!



CARNEVALE 2009

In questa pagina, alcune immagini del Carnevale a Malé e Terzolas. Un Carnevale per tutte le età.



A PROPOSITO DI DONNE

di Marina Pasoli

Parliamo un poco di donne. Il risultato delle ultime elezioni per il governo provinciale è stato, dal punto di vista femminile, quanto mai deludente. Per chi, come me crede che una democrazia piena sia solo quella paritaria e duale il termine "deludente" non rende giustizia riguardo al mio stato d'animo. Amarezza e sconcerto, sono questi i vocaboli esatti. Amarezza perché avevo lavorato molto affinché le donne capissero l'importanza di "esserci", nella stanza dei bottoni, sconcerto perché ho capito che le donne non votano le donne, o, perlomeno, preferiscono affidarsi, politicamente parlando, agli uomini. E questo, per me, è incomprensibile, o meglio, credevo che la coscienza politica femminile fosse cresciuta. I fatti mi hanno dato torto. Svanita l'iniziale delusione, sono stata costretta a riflettere e cercare di capire. In questo chiedo aiuto a tutte e d a tutti. Io conosco la storia, conosco le cause storico-sociali che portano le donne ad autoescludersi dalla scena politica, ma tutte queste dotte analisi non mi bastano. Così come non mi basta la semplice ma vera spiegazione che risolve nella diversità biologica la distinzione dei compiti femminili e maschili nella società. Perché, pur ammettendo ciò che è indiscutibile, e cioè il compito biologico differente, non riesco a capire perché la gestione della "cosa pubblica" sia riconosciuta come precipua missione maschile. Io

ho vissuto una coda di femminismo, quasi tutte le battaglie parevano, al tempo dei miei vent'anni, vinte, il cammino per conquistare la parità sembrava essere in discesa. Nulla di più falso. Le donne sono entrate a pieno titolo nel mondo del lavoro, ciò che solo trentacinque anni fa pareva impossibile si è realizzato, ma non riescono ad entrare in politica. Vi è come una parete di vetro che le esclude. Sono state vinte battaglie ma la strada è ancora lunga e non facile. Vedete io non sono stata poi così contenta quando le donne si sono conquistate il diritto di entrare nell'esercito, quello era un esercizio di pari opportunità, sarei molto più contenta se le donne riuscissero a portare in politica la loro diversità, per esempio la volontà di risolvere i conflitti in maniera non violenta, solo così avrebbe senso l'entrata in campo di sensibilità differenti da quelle egemoniche maschili. Vero è, però, che per decidere che metodo adottare bisogna esserci là, dove le decisioni si assumono. E così anche quando si parla di allocazione di risorse credo fermamente sarebbe importante che entrambe le visioni, quella maschile e quella femminile, potessero essere valutate. Una democrazia vera, una democrazia piena, cioè, non può che essere paritaria e duale perché l'unica veramente e pienamente rappresentativa. La realtà mi induce a pensare che il percorso sia ancora lungo e difficile.

LA SAT DEI GIOVANI

È stato presentato a Cavizzana, l'opuscolo che racconta l'attività della sezione giovanile della Sat di Malé. I responsabili della Sezione di Malé dei giovani alpinisti, Gianni Delpero e Nicola Mochen, aiutati dal presidente della Sat di Malé Renato Endrizzi, e sostenuti da molti amici accompagnatori e da molti ragazze e ragazzi, hanno presentato le escursioni previste per il 2009. Con l'occasione hanno ricordato, con l'ausilio di filmati e di un interessante opuscolo, l'attività svolta durante il 2008. Il lavoro della Sezione di Alpinismo giovanile è sostenuto dal Piano Giovani della Bassa Val di Sole: iniziative particolarmente apprezzate dalla fascia di ragazzi a cui sono rivolte. Un impegno ricambiato dall'entusiasmo mostrato dai tanti ragazzi e ragazze che partecipano attivamente alle proposte della sezione di Malé.



UN INVERNO ECCEZIONALE

Così tanta neve non si vedeva da anni: dagli storici inverni del 1951 e del 1985, Malé e la Val di Sole hanno fatto i conti con precipitazioni nevose di assoluta rilevanza, in grado di causare problemi alla viabilità, alla tenuta dei tetti degli edifici, ai servizi di sgombero neve, con il conseguente aumento delle spese per le casse comunali. Ma anche regalato un'atmosfera unica all'inverno dei turisti e, diciamolo, dato una soddisfazione a noi per aver vissuto un inverno che per probabilmente avrà replica solo fra qualche lustro. E allora, con le belle immagini scattate da Mirko Martini e Moreno Sartori, andiamo a scoprire i mille aspetti diversi, talora divertenti, talora tragici, di questo inverno eccezionale. (almo)



Foto Mirko Martini



Foto Moreno Sartori



Foto Moreno Sartori



Foto Moreno Sartori



Foto Mirko Martini



Foto Mirko Martini



Foto Mirko Martini

UN NUOVO CIMITERO PER MALÉ (3)

di Alberto Mosca

Concludiamo questa serie di interventi sulla storia del cimitero di Malé, andando a scoprire le caratteristiche di alcune delle lapidi in esso esistenti. All'interno del perimetro del cimitero primitivo, addossate ad altrettante nicchie con tetto a capanna (solo una, quella della famiglia Slucca, la nicchia è a tutto sesto) si trovano 57 lapidi. Per alcune di esse, oltre al valore legato alla memoria e agli affetti, esistono anche interessanti particolarità storiche e artistiche. La lapide più antica, posta accanto alla cappella, reca la data 1854 e appartiene alla famiglia di Simone Taddei. Alcune lapidi mostrano le firme di importanti artisti trentini: tra essi Stefano Zuech (monumento di Ugo Silvestri), Carlo Bonacina (tomba di Celeste Marinelli), Giuseppe Fozzer (tomba della famiglia Buffatto-Redi) e Livio Conta (tombe Conta e Vecchietti). Da notare infine, affissa sul muro esterno proprio accanto all'entrata principale, la lapide che ricorda Enzo Petteni, tragicamente scomparso a 34 anni nella strage di Bologna del 2 agosto 1980. Ma iniziamo il nostro "giro" del cimitero. Sul lato ovest incontriamo subito la tomba

Daprà, delimitata da una interessante balaustra in ferro. La lapide è arricchita da un bassorilievo che ricorda lo stile neoclassico raffigurante una figura femminile nell'atto di cogliere le rose che ornano una lucerna a quattro bocche simbolo della vita eterna: qui è sepolto il dott. Simone Daprà, pretore di Malé, (1872-1965), noto in Val di Sole per una facile vena poetica che lo portò alla creazione di numerosi componimenti in rima. Segue poi la sepoltura Casna: da ricordare è Guido Casna, colui che nel 1942 fu il principale fondatore della sezione di Malé della Società degli Alpinisti Tridentini. Più avanti la tomba Puller Sirek: la famiglia Puller è nota a Malé per aver dato vita, nel 1909, ad uno dei primi alberghi della Borgata, ancora oggi esistente. Purtroppo è assai danneggiato il "tumulo Vecchietti": da ricordare Francesco Vecchietti (1777-1814), chirurgo di Malé che fu capitano di una compagnia di Bersaglieri tirolesi nel corso delle guerre napoleoniche e Felice Vecchietti, garibaldino che partecipò alla terza guerra di indipendenza italiana. Ancora, la tomba Maccani, inserita nello spazio



fra due nicchie con tetto a capanna, presenta linee originali: su un fondo di granito nero si erge la lapide grigia di forma pentagonale, recante un medaglione in marmo bianco con il volto di Cristo incoronato di spine. In una sorta di "negativo" sono inseriti nomi e date: due sono le sepolture, una prima del 1923, l'altra del 1958. Tra le lapidi più interessanti, e più antiche, del cimitero è quella della famiglia Slucca: essa si presenta come una sorta di tempio, con al centro un arco a sesto acuto in pietra rosa al cui interno, su un fondo in marmo bianco, si vede una croce. Nella parte bassa, la scritta "RESVRGENT". Da ricordare è Eusebio, capitano dei Bersaglieri tirolesi nel 1809 e Carlo, sepolto qui a Malé, tenente dell'esercito italiano caduto a Cefalonia nei giorni successivi all'armistizio, il 22 settembre 1943. Nell'angolo sud-ovest si trova poi la sepoltura delle Suore della Beata Capitano, che ebbero una presenza secolare a Malé: un piccolo ma assai curato monumento in marmo bianco dal profilo e forma di serliana, mostra l'immagine di un angelo che sosta su una nuvola sopra un sepolcro con una corona in mano, in mezzo a due file di cipressi, simbolo della Resurrezione. Il monumento è sormontato da una croce in marmo e da due volute fogliacee. Qui riposano otto Suore di Carità della Beata Bartolomea Capitano: Tarcisia Lucchi, Maddalena Zortea, Margherita Fracchetti, Romualda Campi, Timotea Lachman, Annunciata Borga, Emilia Osti, Fortunata Mazzacchi. Solo di quest'ultima abbiamo la data di morte, il 1965 e una effigie. Le Suore di Carità giunsero a Malé nel 1897, reggendo la casa di riposo per gli anziani e l'asilo infantile. A seguire il tumulo Berti, tra i più antichi del cimitero: esso ha la forma di un piccolo tempio retto su due colonne doriche e con un

frontone con al centro una croce. Da notare la catena che delimita la tomba, sorretta da interessanti torce fiammeggianti di bronzo. Si arriva così alla tomba più antica del cimitero, della famiglia Taddei, realizzata appena dopo i lavori di ampliamento e di costruzione del nuovo muro di cinta nel 1853. Su un fondo in granito nero, forse di epoca posteriore, si nota la lapide centinata, recante una croce nera patente e lobata e sotto l'epigrafe "PETRUS TADDEI/BARTHOLOMÆI SENIORIS/FILIUS/SUÆ SUORUMQUE/REQUIETI/1854". In basso si nota un'interessante raffigurazione, con una lucerna accesa accompagnata da un serpente e da una croce incrociata ad un ramoscello di ulivo, tutti simboli che richiamano alla Resurrezione. Sempre sul lato sud, ma a oriente della cappella, incontriamo il monumento funebre più significativo dal punto di vista artistico, insieme a quello che Stefano Zuech realizzò per Ugo Silvestri. È la tomba Marinelli, con la forma di una vera e propria cappella, con un tetto a capanna e struttura in granito; sulla facciata, un arco segnato da un alternanza di conci di marmo bianco e granito grigio (su uno dei quali è stato, forse in tempi più recenti, applicato uno stilisticamente inopportuno stemma della famiglia Marinelli), racchiude la statua in marmo bianco di un angelo orante probabile opera di Stefano Zuech che poggia su di un piedistallo recante il nome del committente ("FAMIGLIA/MARINELLI CELESTE/RIP"). Sullo sfondo una ricca decorazione a motivi geometrici e floreali, opera dell'artista trentino Carlo Bonacina (1905-2001), per un insieme dalle linee prettamente in stile "Art decò". Il monumento funebre venne realizzato con ogni probabilità contemporaneamente o subito dopo l'edificazione della cap-



peffa, negli anni 1928-1930. Negli stessi anni Bonacina decora anche Villa Antonia a Malé, edificio progettato dallo stesso Angeli Marinelli, progettista e costruttore della cappella cimiteriale. Il monumento è stato recentemente restaurato a cura della figlia, Marta Marinelli Gabrielli. Ancora, ecco il tumulo di granito de Bevilacqua, con le due paraste che sorreggono un archivolto e sotto questo lo stemma della famiglia in bassorilievo, un uccello con un ramoscello in bocca posato su tre colli, in tutto simile a quello che si trova sulla lapide presente nella chiesa arcipretale dell'Assunta di Malé, del 1590. Ai lati dello stemma si trovano le lettere alfa e omega. In basso si trova una clessidra simbolo dello scorrere del tempo: essa è circondata da un "Uroburos", il serpente che tiene in bocca la propria coda, simbolo dell'infinito spaziale e temporale, di continua rigenerazione e di eternità. La tomba reca la scritta "TOMBA/DOTTOR/PAOLO DE BEVILACQUA/ A FONTE/ E SUOI". Potrebbe trattarsi di quel Paolo che nel 1853 era rappresentante comunale di Malé: in tal caso si tratterebbe di una seconda tomba, oltre a quella Taddei contemporanea ai lavori di ampliamento e miglioramento del cimitero realizzati a metà Ottocento. L'"Uroburos" si trova anche sulla tomba Binelli. Di forme interessanti dal punto di vista stilistico è il monumento delle famiglie Buffatto e Redi, in pietra rosa e con la firma dello scultore trentino Giuseppe Fozzer. La lapide è decorata secondo la moda geometrizzante dei primi decenni del Novecento con una specie di architrave dentellato sul quale è posato un ramo di alloro. Al centro spicca una grande lampada in ferro battuto. Arrivando così al lato est, a meridione dell'entrata al nuovo cimitero, troviamo il monumento

della famiglia Taddei de Mauris: all'interno di una lastra di marmo centinata è scolpito una sorta di tempio decorato con fiori e curiose guglie. Nel frontone si vede un angelo orante ad ali spiegate e nel riquadro centrale, sotto una croce patente la scritta "REQUIES/THADEORUM/DE MAURIS". In basso si vede anche lo stemma della famiglia: si tratta dell'unica testimonianza esistente, dopo la sparizione del gonfalone con questo stemma un tempo esistente nella chiesa dell'Assunta. Tra gli esponenti di questa famiglia, da ricordare sono Antonio (1751-1832), comandante militare per la Val di Sole nel 1796-1809 e Giuseppe, anima del tentativo rivoluzionario anti-asburgico in Val di Sole e capo del governo provvisorio nel corso dei moti del 1848.

Andando avanti, il monumento funebre della famiglia Taddei-Ramponi, in marmo bianco e in parte segnato da scalfiture deturpanti, è sormontato da una grande croce sulla quale è posata una colomba con nel becco un ramoscello di ulivo. La lapide ricorda la memoria di Pia Taddei Ramponi, ma senza ulteriori specificazioni sul tempo della sua morte, che avvenne, come si legge, a soli 24 anni, "pria che per lei le gioie sante di madre si dischiudessero". Il monumento risale al 1899 (ringrazio Marcello Liboni per la segnalazione, ricavata da una foto d'epoca), è quindi una delle rare lapidi del XIX secolo; notevole è l'abbigliamento della defunta, vestita alla marinara in un ritratto fotografico di grande bellezza, che insieme all'epigrafe dà a questa sepoltura una fascino particolare e struggente. Come in altri casi nel cimitero, anche ai piedi di questa lapide storica sono state collocate altre sepolture, alterando l'originale aspetto del monumento. A seguire, la tomba Pedrotti è



senz'altro uno delle più caratteristiche del cimitero, per la presenza di un teschio sdentato scolpito all'interno della lapide dal profilo a serliana, incorniciato da due rami di alloro, la pianta dell'immortalità. L'area della sepoltura è delimitata da una balaustra in pietra. Arriviamo ora alla tomba Briani, di notevole bellezza e dalle forme desuete questa lapide presenta una base a tronco di piramide sormontato da un quadrato con decorazioni geometriche e da un frontoncino triangolare stilizzato. Queste forme rigorose e lineari ci riportano ai primi decenni del Novecento. Tra gli esponenti della famiglia è da ricordare Giulio, regista e scrittore, proprio qui sepolto. Sullo stesso lato del cimitero, ma a settentrione dell'entrata all'ala nuova, troviamo la tomba Cristoforetti: il tenente Cesare Cristoforetti, pilota dell'aviazione italiana nella seconda guerra mondiale, fu abbattuto nei cieli di Mareth in Nordafrica nel 1943. Eccoci ora sul lato nord, dove si staglia imponente la tomba monumentale del diplomatico Ugo Silvestri (1870-1931) realizzata nel 1932 dallo scultore di Brez Stefano Zuech (1877-1968). Essa venne dalla committenza privata della consorte del defunto, Maria Berti. Due sono le firme dell'artista, sul medaglione bronzeo col ritratto del diplomatico e sulla parte destra dell'architrave. Si tratta del monumento di maggior pregio artistico presente nel cimitero di Malé. Maria Berti, intenzionata a far costruire nel cimitero del paese un monumento sepolcrale che mantenesse viva la memoria del marito e dove un giorno anche lei potesse trovare riposo, commissionò l'opera a Zuech, allora nel pieno della maturità artistica e della fama. La camera di sepoltura è coperta da una grande lastra tombale monolitica, in parte protetta da un'edicola in eleva-

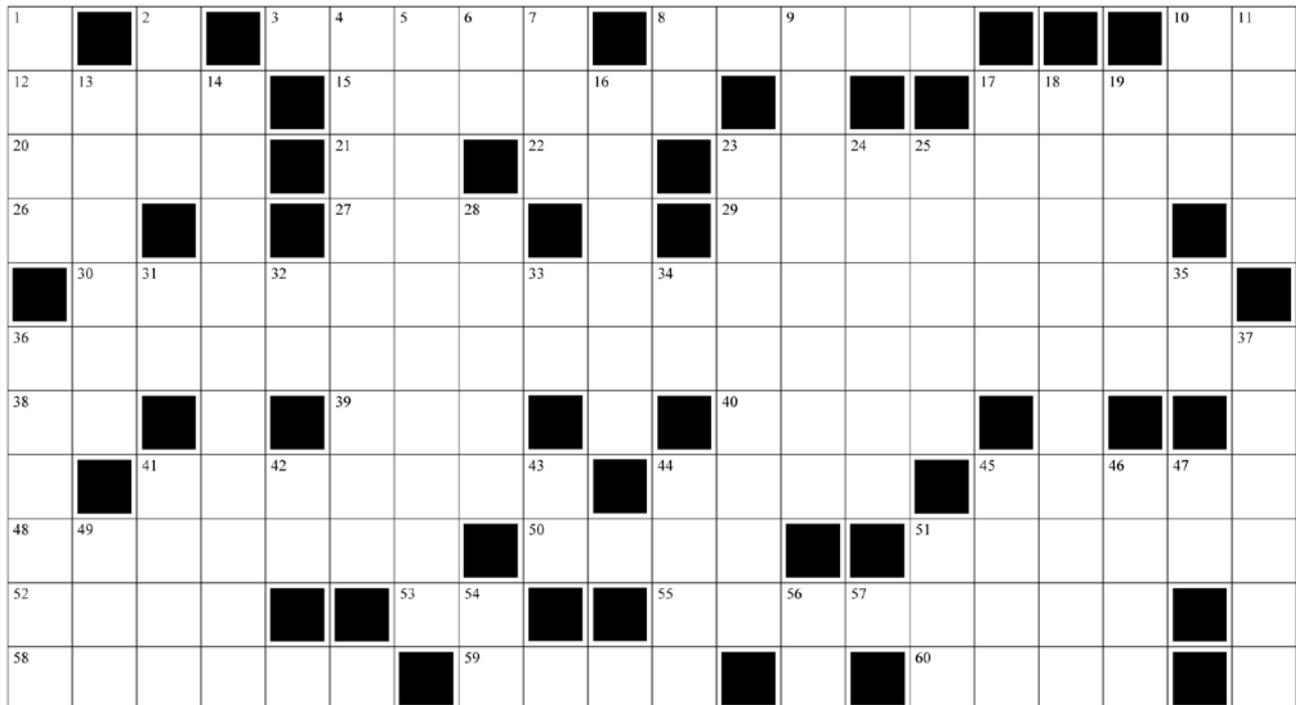
zione", su cui si trova l'iscrizione dedicatoria a memoria del defunto e al cui centro campeggia un medaglione bronzeo con il profilo del Silvestri. L'edicola è coperta da un tetto a capanna con teste delle travi lignee a vista. Il timpano, costituito direttamente dall'archivolto, è sorretto da due colonne ottagonali staccate in calcare ammonitico rosso. I capitelli, di gusto vagamente romanico, riportano sul retro rami d'olivo e, in fronte, a sinistra il simbolo cristologico, e a destra l'iscrizione R.I.P. L'archivolto, che rivela la struttura a grossi conci di pietra bianca, mostra l'iscrizione: NE-MORTE-QVIDEM-SEIVNGANTVR-SIBI-CONIVGES/HVGO-ET-MARIA-SILVESTRI-EXSTRVXERVNT". Al centro del monumento vi sono "il portale marmoreo e la soprastante lunetta. Le bianche ante lapidee con maniglie in bronzo ad anello sono appena accostate e sfalsate, a significare il mistero del passaggio alla vita ultraterrena"; in alto, la lunetta firmata dallo Zuech raffigura la Madonna mentre sorregge teneramente il figlio, ritratto ancora fanciullo, ma con le braccia aperte, in un atteggiamento che prelude al sacrificio della crocifissione; tutta la composizione è impostata sullo studiato equilibrio tra la forte direttrice orizzontale delle braccia di Cristo e quelle verticali, più lievi, delle pieghe del manto della Vergine e dei gambi dei gigli ai lati delle figure. Nelle forme pulite e austere del bassorilievo, ritroviamo quella "sobria visione volumetrico-spaziale" con cui lo scultore aveva risolto le proprie aspirazioni classiciste, anche se permane una certa tendenza al decorativismo nei gigli dello sfondo, retaggio forse dell'esperienza viennese. Con questo monumento chiudiamo il nostro giro del cimitero della Borgata.



IL CRUCIVERBA

di Italo Bertolini

Questa volta il cruciverba è destinato ai solutori più che abili (tipo la Patrizia del Bruno Ravelli).
A soluzione ultimata, al 30 orizzontale, comparirà ciò che tutti i solandri quest'anno aspettavano da tempo!
Le definizioni in corsivo, possono essere in dialetto o riguardare il nostro microcosmo solandro.
Buon divertimento e ... non sbirciate la soluzione!



SOLUZIONI A PAG. 29

ORIZZONTALI

- 3 Il Welles di Hollywood
8 Tirar via la scorza
10 Le differenze ... nel logo
12 Il casco di Noriyuki Haga
15 La lingua di un popolo
17 Il cantautore della ... "torpedo blu"
20 Fa coppia con ... la civetta
21 La città di Archimede (sigla)
22 I ... confini della Sardegna
23 Gli scoiattoli che vivono sul "Campacc"
26 Le prime ad essere in ... affanno
27 Sono pari nei coralli
29 De tut for che siori
30 Quello che tutti aspettavano quest'anno
36 Il seguito della def. 30
38 Iniezione Elettronica
39 Lui ... è a Trento
40 Non credono nel divino
41 Il Dan di "Una poltrona per due"
44 L'indimenticato pilota Regazzoni
45 Semplicemente chiara
48 Appena dopo Romén e prima de Sarnonec
50 L'unità di misura della trasmissione dati

- 51 Sogna di sfidare il Barone Rosso
52 Il Werner forte supergigantista altoatesino
53 Se in inglese ... là in solandro
55 El ... moros de la luganega
58 Il Pecci regista della Fiorentina
59 Il "poco signore" degli ... Agnelli
60 Il Connery papà di "Indiana Jones"

VERTICALI

- 1 Si dà ... al secondo
2 Il cantante italiano... dell'aeronautica britannica
4 Sbrogliare, concludere
5 Disordinati sciatti e spreconi
6 L'Orlando del Boiardo (iniz.)
7 Un suo ramo nasce dalla Valletta
8 Il suo aeroporto è Punta Raisi (sigla)
9 Lisa, consumata
10 El posto de le querte e dei linzoi
11 Il colore cinerino dei solandri
13 Paese ai piedi della "Mendola"
14 Suonava con Eric Clapton nei Bluesbreakers
16 Il fu Pascal di Pirandello
17 Pesanti e poco maneggevoli
18 Vi nasce il Rodano

- 19 Fabbrica giacche sportive in Valsugana
23 Sfacciato, temerario
24 La Davidson regina di Milwaukee
25 Circondano le pupille
28 Interpretava Yanez a fianco di Sandokan
31 Gli zii ... ne hanno due
32 L'Aleardo poeta... (iniziali)
33 È... spaccata da una Via (sigla)
34 Un ... solandro
35 L'alluminio in chimica
36 Le carte ... di chi snobba
37 Un commerciante ... virtuale
41 L'"aveva" ... il poeta
42 Crotone sulle targhe
43 Il "padre" dell'Aston Martin (iniziali)
44 Così come... il vecio ultra centenario
45 Senza tedesco ... si dice così
46 La Lindsay mattatrice in Val d'Isere
47 Una benzina italiana
49 La ... Macchi che diede vita alla Cagiva di Varese
51 Paolo de Bevilacqua ne è il Presidente
54 L'inizio della Via Flaminia
56 Il consenso ... di Putin

FAR LA ROTA, CHE PASION!

di Italo Bertolini

*Per fortuna che si' invèren
Co la nef che è vegnù giò
El nòs jolly ghe l'avéven:
La premiata Spazz and Go!*

*Coltre bianca da paura,
sota mola e sara dura,
perché dopo la fiocada
capitava 'na 'nglaciàda!*

*"Niente panico signori,
anca se ghe n'è 'na mucia
sen chi noi coi spazzadori
quel che sbarra e quel che ciuccia!"*

*La premiata Spazz and Go
l'é la ditta pù zelante
sempre fermi a far filò
nelle pause sacrosante,*

*Quan che po' l'è ora da nar
de gasolio no gh'è traccia...
"Se porò nar a disnar,
forse 'ntant el trà 'n bonaccia!!!"*

*Così a forza de palade,
e de viaggi fin giò al pont
per la nef ven le giornade
che la cola per so cont.*

*Resta qualche mur sbecà,
scartabei voltadi giò
Per sto bot l'è quasi assà
cara ditta Spazz and Go!*

Non vogliamo sparare sulla Croce Rossa, ma quest'inverno a Malè lo sgombero neve ha lasciato un po' a desiderare ... L'unica consolazione potrebbe essere farsi una risata e godersi la primavera!!!

LA LEGGENDA DI BOLENTINA

di Eva Polli

Il libro "La leggenda di Bolentina" esce dieci anni dopo la scomparsa di Giulio Briani nella versione postuma curata dalla moglie Rita Zanolini. Pubblicato per i tipi della tipolitografia Alcione di Lavis, il libro impreziosito dagli schizzi a matita realizzati da Francesco Guido detto Gibba, si fa forte tra l'altro, oltre che della bravura dell'autore, anche della "leggenda di un augurio", anteprema curata dal sindaco di Malè Pierantonio Cristoforetti. Leggendo si assapora subito il profumo di una Val di Sole schietta, autentica e solidale di cui Bolentina non è che l'avamposto privilegiato che bene può fare da sfondi ad una leggenda che nella sua verosimiglianza assume più i tratti freschi, concreti del racconto di cronaca che l'alone del fatto improbabile ma che viene eretto a simbolo di una identità avvolta di sacralità e un'identità che il protagonista, pur essendo siciliano, respira a pieni polmoni non appena entra a far parte della comunità di Bolentina da cui viene peraltro adottato. Se il protagonista cui Paride e Menica, con avvallo del podestà prestano l'identità del figlio Giovanni che al suo rientro dal fronte, avrà consentito l'apertura di quel pertugio di tempo in cui il regista-autore Giulio Briani farà nascere, crescere e poi scomparire in un agguato delle SS, la figura di un personaggio inventato che si muove fra personaggi realmente esistiti in quel tragico periodo e fra paesaggi, luoghi, strutture edilizie che descrive minuziosamente in tutta la loro bellezza e suggestione. Se Giovanni, non avesse dato retta al suo presentimento che non gli suggeriva una fine a breve termine della guerra, a Giulio Briani sarebbe mancato il materiale da raccogliere per narrare sotto forma di diario la tragica vicenda cui fa da sfondo, la frazione più alta di Malè. E in fondo in fondo non manca il compiaci-

mento dell'autore per la scelta di Giovanni consapevole che in certi momenti storici è meglio agire di testa propria che farsi trascinare dalle impressioni ingannevoli di una maggioranza facilmente influenzabile. La creduloneria delle masse infatti è nota come risaputa è la sua pericolosità. A Giovanni, forte degli studi fatti, non sfugge il punto cruciale, ossia la drammaticità di un momento in cui il re e Badoglio abbandonano gli Italiani al loro destino e alla ferocia delle repressioni tedesche. "Ma con i tedeschi in casa che ne sarà di noi?" Pensa il nostro e questo lo spinge tre giorni dopo l'Armistizio a lasciare Merano per spingersi in Val di Sole alla ricerca di un paese sufficientemente fuori mano da poter esser considerato sicuro.

Eppure lungo la Valle dell'Adige, commenta Giovanni, c'è un'aria stupida di euforia che stride certo con quei corpi di alpini che lui ha visto scaricare come patate davanti all'ospedale militare di Bolzano, città che ha visto morire di stenti anche Padre Eusebio il padre guardiano del convento di Terzolas colpevole come Tullio di aver aiutato gli sbandati che nella valle si rifugiavano. È un'euforia che fa a pugni con la paura che il protagonista avverte incancellabile in tutti i momenti di un'esperienza che pur gli dona la felicità di sentirsi parte di una comunità e di tratteggiare i primi risvolti di un amore con Erica che non potrà avere seguito.

Infatti le gesta leggendarie del giovane eroe un po' insegnante un po' fotografo, dureranno fino al 20 Ottobre 1944 sei mesi prima che si concluda la guerra mettendo fine ai voli notturni di Pippo, l'aereo alleato che sorvolava ogni notte i paesi e le città scrutando la presenza di partigiani per cui intervenire a dare aiuti.

DUE BELLE FOTO DI BOLENTINA

di **Marcello Liboni**

La recente pubblicazione e distribuzione da parte del Comune della *"Leggenda di Bolentina"*, gradevolissima opera del compianto professor Luigi Briani, ci offre l'occasione per presentare due belle, vecchie fotografie proprio del paesino oggetto del racconto.

Le due immagini appartengono all'archivio *Centro Studi per la Val di Sole* grazie alla recente donazione della famiglia Redi. Per una parziale descrizione delle stesse ci siamo avvalsi della gentile collaborazione del sig. Franco Battaiola, che ringraziamo.

Abbiamo infine ritenuto interessante porre accanto alle stesse due foto scattate oggi dal medesimo punto.

E veniamo alle immagini.

Anzitutto la data. Per entrambe, realizzate nella stessa occasione, possiamo ipotizzare gli anni '20.

Nella prima, sulla destra notiamo la casa Ciatti.

Sopra il portone è visibile la cupola del vecchio forno per il pane. Al centro il maso Ciatti, già Agostini. Sulla sinistra "el pont" di accesso all'aia di casa Battaiola. Difficile riconoscere le tre figure presenti (un adulto di buon portamento con un ragazzo alle spalle, e un bimbo accovacciato, giusto nel mezzo della foto) e sarebbe interessante qualcuno potesse fornire precise indicazioni in merito.

La seconda foto, riprende alcuni degli edifici già visti nella precedente, ma da angolazione diversa. In primo piano la fontana, mentre sulla destra, una veduta parziale di casa Flessati, già Albasini. Al centro, ancora la casa Ciatti, ma è casa Battaiola, sulla sinistra, che fa bella mostra di sé. Da notare come, oltre al dipinto posto al centro della facciata tra le finestre del 2° piano, fossero presenti altri elementi pittorici (meramente decorativi) attorno ad entrambe le finestre del lato sinistro.





DAI LETTORI

All'attenzione del sindaco.

Gentile Signor Sindaco, le scrivo per sottoporle un problema che riguarda una buona parte dei musicisti del comune di Malé e della Val Di Sole: l'assenza di una "sala prove" pubblica in cui ci si possa trovare a suonare. Questa sala è ormai diventata una leggenda, una specie di mito visto che se ne parla da circa 10 anni. L'assenza di una sala prove è un grosso problema, specialmente per i più giovani, i quali non hanno ancora i mezzi necessari per spostarsi o per crearsi una sala prove "domestica". Il che non è compito facile, visto che oltre ad aver bisogno dello spazio fisico è necessario anche insonorizzare la sala per non recar disturbo a chi abita nelle vicinanze; pertanto il progetto è spesso irrealizzabile dai singoli.

Questa è la mia personale esperienza: fino ad oggi abbiamo utilizzato una sala prove privata; tuttavia ci è giunta notizia che per cause di forza maggiore non potremo più utilizzarla. Ci troviamo quindi in grave difficoltà. E noi ci riteniamo fortunati, perché fino ad oggi abbiamo potuto avere uno spazio, ma chissà quanti invece non hanno nemmeno potuto iniziare per questo motivo.

Sarebbe quindi, secondo me, una cosa grandiosa se la fantomatica sala venisse finalmente realizzata. Sarebbe un investimento per i musicisti di tutte le età e di tutti i tipi di musica; sarebbe un pezzo importante del puzzle dei servizi alla comunità; sarebbe un incentivo aggregante per i giovani e contribuirebbe a toglierli dalla strada o dal bancone del bar dove purtroppo già adesso molti si fossilizzano.

Ora non so qual è il problema che blocca questo progetto; non credo sia la mancanza di fondi, vista ad esempio l'entità dei contributi provinciali per i Piani Giovani Di Zona; non credo nemmeno che siano il rischio che essa venga lasciata inutilizzata oppure mal gestita a bloccarne la realizzazione, visto il grande numero di musicisti ben intenzionati in proposito, solo a Malé e dintorni.

Dunque le chiedo: cosa blocca questo progetto? Perché sono anni che non è preso in considerazione?

Sperando in una risposta chiara e soddisfacente colgo l'occasione di augurarle buon lavoro.

Alessio Andreis

Il Giornale di Malé **La Borgata**



*Cio' che resta di un condominio
di tre piani a l'Aquila: 15 le vittime.*